

LA NOBILTA'

DEL GOBBINO

DA GUBBIO

Opera nova, piacevole, e ridicolosa,
*Nella quale si tratta de gli onorati essercitij, ch'egli
usava nell'andar vagando il Mondo, & altre
opere degne di sua vita.*

Composta per Giulio Cesare Croce.

In Bologna, presso gli Heredi di Bartol. Cochi.
Con licenza de Superiori. 1621.

Son un pezzo stato in dubbio,
S'io dovea farla finita,
Ma il gran Gobbin da Gubbio
Nuovamente hoggi m'invita
A descriver la sua vita,
Onde a lui non vuò mancare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Son sforzato dunque in versi
Raccontar le sue prodezze,
Come andò per tutti i versi
A mostrar sue gentilezze,
E con sue piacevolezze
Si faccia da tutti amare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Quando nacque sto Gobbetto,
Parve ogn'un fesse giudizio,
Ch'ei saria pien d'intelletto,
E ne diede grand'inditio
E fu questo nell'initio,
Ch'in sto mondo venne a stare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Quando fu più grandicello,
Cominciò a scoprir'a tutti
La sua gratia, e in modo bello
Rallegrava uomini, e putti,
E ciascun trahea costrutti
Dal suo dolce ragionare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Mille cose poi haveva
Da passar il tempo, e l'hora,
E con lor si tratteneva.
E ben spesso gli altri ancora,
E se state attenti, hor hora
Ve le voglio raccontare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Primamente avea una simia,
Che faceva cose onorate,
E giocava ben di scrimia,
E tirava gran stoccate,
Stramazzone, & imbrocate,
Che faceva trasecolare.
Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Il Gobbin aveva un gatto,
Che ferrava de stringhetti,
Et a far questo era molt'atto,
E pigliava assai marchetti,
E la notte sopra i tetti
Se ne stava à lavorare.
Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Il Gobbin aveva un'oca,
Che tessea delle braghese,
Ma nel canto era un po' roca,
E tirava di gran vesse,
E mangiava fave lesse,
Mentre andava a pascolare.
Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Il Gobbin havea una cagna,
Ch'uccellava per sollazzo,
E sapea tender la ragna,
E tirar il straffinazzo,
Sol gli dava un poco impazzo,
Quando andava a lumacare.
Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Il Gobbin havea un galletto,
Che sonava di viola,
Et il giorno per diletto
Ei cantava la, mi, sol, la,
Questa cosa non è fola,
Che ciascun lo può provare.
Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Il Gobbin havea un coniglio,
Che sonava di cornetto,
E s'udia discosto un miglio
Il suo suon, tant'era netto,
Sol' il fiato al poveretto
Nel più bel solea mancare.
Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Il Gobbin havea un cavallo,
Ch'insegnava di latino,
E s'alcun faceva fallo,
Lo mandava a piastrino,
E portava il berrettino,
Che temea non s'affreddare.
Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Il Gobbin havea una mosca,
Riserrata in una noce,

Che parlava in lingua tosca,
Et havea una bella voce,
E nel dir tanto veloce,
Che faceva maravigliare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Il Gobbin havea un franguello,
Che parlava romagnolo,
Similmente un gavitello,
Che sonava di subiolo,
Ed haveva un rosignolo,
Che sapeva cucinare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Il Gobbin havea un mamone,
Che faceva delle calzette,
Ma sempr'era in questione
Con color, che fan polpette,
Ed odiava le civette,
Quanto più si possa odiare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Il Gobbin havea una quaglia
Molto rara in la pittura,
E un fanel da Sinigaglia,
Eccellente in la scultura,
E per via d'architettura
Non trovava al mondo parte.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Il Gobbin con queste cose
Si dispose andar pel mondo,
Per far opre gloriose,
E che 'l nome andasse à tondo,
E per star lieto, e giocondo,
E poter sempre sguazzare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Il Gobbin gionse in Romagna,
Né sì tosto fu arrivato,
Che gli fu tolto la cagna,
E 'l mamon gli fu involato,
Onde il pover sventurato
Si voleva disperare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Il Gobbin gionse à Bologna,
Et andò alloggiare in Ghetto,
Ecco tosto (ò che vergogna)
Gli fù tolto il suo galletto,
Et il gatto andò su'l tetto,
Un trippar lo fe' ammazzare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Il Gobbin gionse à Ferrara,
Et un dì su la Zuecca,
L'oca sua perfetta, e rara
Un hebreo via te gli becca,

Onde quivi à musa secca
Restò il misero a cridare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Il Gobbin, se ben discerno,
Mosse il piè in' l Mantovano,
E nel gionger à Governo
Al caval dato di mano
Fu, e menato da lontano,
Né giovollì il braveggiare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Il Gobbin andando à Bressa,
Giunse dentro à un' hostaria,
E posar volendo in essa,
Come s'usa per la via ,
Un garzon, mentre dormia,
la sua mosca hebbe a pigliare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Il Gobbin andò a Milano,
E quand'ei fù appresso un miglio
La quaglietta fuorn di mano
Gli fù tolta, co' l coniglio,
E se ben fù gran bisbiglio,
Si convenne contentare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Il Gobbin dentro il Castello
Si pensava esser sicuro,
E gli fu tolto il fringuello
Da un soldato, ahi caso duro,
Et ei tratto giù d' un muro
Nelle fosse a rinfrescare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Il Gobbin insomma perse
Tutti quanti gli animali,
Dalla simia in fuor ch'aperse
Sempre gli occhi a quelli, i quali
Dimostravano a i segnali
Di volerla sgraffignare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Hora il povero Gobbino,
Con la Simia solamente,
Se n'andava à capo chino
Per il mondo allegramente,
E faceala fra la gente
Hor far salti, hora ballare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Ch' il chiamava su in cucina,
Ch' in la camera, o in la sala,
Ch' il menava giù in cantina,
Ch' in soffitta, o à meza scala,
De danari ogn' un fa pala,
Per la Simia rimirare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Alla fin questo Gobbino

Mise insieme tanto argento,
Che si fece cittadino,
E per viver più contento
Si risolse in un momento
Un palazzo fabbricare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

E perché egli haveva in volta

Fatto gli homeri, e la schiena,
Fece farlo tutto in volta,
Né un tassel gli volse à pena,
E con vita alma, e serena
Attendeva a trionfare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Quando poi fu appresso à morte

Fece un nobil Testamento,
E lasciò alla sua Consorte
Tutto quanto il fornimento,
Co i pendenti, e scudi cento
Sopra dote da tirare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Il palazzo fu lassato

A colui, il qual nascesse
Del suo ceppo, che inarcato
Fusse, e l'humor curvo avesse,
L'altre cose furon messe
In comun per dispensare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Così morse il poverello,

E la simia pe'l dolore
Ste' tre di sopra l'avello,
Tanto a lui portava amore,
Ma rendendo gran fetore,
Lo convenne abbandonare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

E così se ne gí via,

Né si sa dove si trova,
Che giammai messo, né spia
N'hà tra noi portato nova,
Ma v'è un ch'afferma, e prova,
Ch'ella andossi ad annegare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

Horsù sia come si voglia,

Il Gobbin è andato a spasso,
Hor chi sia, che non si doglia,
E non pianga a questo passo,
Sendo il mondo privo, e casso
D'huom sì egregio, e singolare.

Viva il Gobbo in terra, e in mare.

IL FINE